

e poichè quel disegno di legge non poteva accettarlo per intero, ho dovuto preparare e presentare un altro disegno di legge che è stato appunto ieri distribuito.

Vede dunque l'onorevole Licata quale mole di lavoro è caduta sulle nostre spalle. Orbene questa mole di lavoro non ha impedito al Governo di continuare anche gli studi relativamente al disegno di legge sulle ferrovie complementari e sono lieto che il collega Licata abbia previsto quello che noi desideriamo di fare allorché ha detto (con frase forse un po' vivace) che il progetto presentato dal mio predecessore è alquanto farraginoso. Orbene, noi desideriamo di semplificare questo progetto ed i nostri studi sono rivolti appunto a questo scopo.

Dunque eccomi a dichiarargli che un primo suo desiderio è soddisfatto: per facilitare l'approvazione di quel progetto di legge, è nostro proposito di semplificarlo e ridurlo al puro necessario.

In secondo luogo egli ha avvertito che il meglio qualche volta è nemico del bene. Ora, appunto perchè il meglio è nemico del bene, noi vogliamo trovare sufficienti mezzi i quali possano non soltanto agevolare, ma anche assicurare il cominciamento dei lavori (cercando poi di condurli innanzi con la maggiore rapidità), senza andare alla ipotetica ricerca di grandi mezzi; l'essenziale, secondo il nostro intendimento, è di iniziare questi lavori e dare così la prova pratica ed efficace alle popolazioni che noi intendiamo di provvedere ai loro bisogni.

TURCO. Deve farli lo Stato! (*Interruzione del ministro Majorana*).

FERRARIS CARLO, *ministro dei lavori pubblici*. *Videbimus infra*, mi suggerisce il collega Majorana; ed io accetto il suo motto. Ora, data la condizione dei lavori ministeriali e parlamentari, non possiamo immediatamente portare a termine i nostri studi e non possiamo dire il giorno preciso in cui presenteremo il progetto definitivo nel quale saranno contenuti i provvedimenti per contentare quelle popolazioni e compiere il programma del 1902. Io prometto a nome del Governo che, appena le condizioni dei lavori ministeriali e parlamentari lo consentiranno, noi vi presenteremo il progetto e spero che allora l'onorevole Licata si dichiarerà soddisfatto, se non potrà dichiararsi soddisfatto oggi...

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Anche egg'.

DE BELLIS. Sicuro: anche oggi.

FERRARIS CARLO, *ministro dei la-*

*vori pubblici*. Ed egli potrà allora mandare una parola di lieto annunzio alle popolazioni che egli afferma essere eccitate; e con questa parola io spero che egli dirà che il Governo ha mantenuto le sue promesse ed ha soddisfatti i loro desideri. Intanto mi rivolgo alla sua cortesia perchè contribuisca a calmare quell'agitazione e ad ispirare fiducia nel Governo. (*Bravo! Benissimo! — Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Licata per dichiarare se sia soddisfatto della risposta avuta dall'onorevole ministro dei lavori pubblici.

LICATA. Volendo secondare i desideri del ministro dei lavori pubblici e soprattutto del presidente del Consiglio mi dichiaro soddisfatto, sperando che le parole saranno seguite dai fatti. (*Bene! Bravo! — Approvazioni*).

PRESIDENTE. Così è esaurita l'interpellanza dell'onorevole Licata.

Segue l'interpellanza dell'onorevole De Andreis al ministro della guerra « sui gravi fatti denunciati dai giornali di Ravenna e di Roma che sono avvenuti ed avvengono nel 70° reggimento di fanteria residente in Ravenna ».

L'onorevole De Andreis ha facoltà di volgere questa sua interpellanza.

DE ANDREIS. L'onorevole segretario della presidenza non ha letto completamente la seconda parte della mia interpellanza, perchè forse si riteneva che io volessi accusare qualche persona, mentre ciò era lontano dall'animo mio...

PRESIDENTE. Badi, onorevole De Andreis, che ce n'è un'altra delle sue interpellanze.

DE ANDREIS. Parlo di questa.

...non solo, ma l'onorevole ministro della guerra, col quale ne ho parlato, sapeva benissimo che questo non era nelle mie intenzioni.

I fatti che sono stati divulgati da parecchi giornali dipendono tutti da un'unica causa: che, cioè, manca nel reggimento 70° residente in Ravenna, quella quiete, onorevoli colleghi, quella pace, quell'armonia tra tutti gli organi del reggimento, dal più alto al più basso, che sono assolutamente necessarie in un organismo di questa natura. E guardate che in questo momento io non mi metto a fare la critica della formazione dell'esercito e della disciplina militare; tutte cose che potranno essere invece argomento di discussione più generale magari nel prossimo bilancio della